

Cultura e gastronomia uguale turismo

La splendida struttura del Palazzo Giaccone-Catalanotto ('500-'600) ha fatto da mirabile cornice all'Incontro-Convegno sugli sbocchi e prospettive turistiche di Sambuca. L'abitazione patrizia, grazie al coraggio e all'intraprendenza di Tommaso Di Prima, che ne ha fatto un invitante, accogliente e piacevole posto di ristoro, il Barone di Salinas, e alle idee del progettista arch. Giuseppe Di Bella, è ritornata, dopo decenni di abbandono, agli splendori del passato, quando ospitava i Vescovi e le Autorità in visita a Sambuca.

Incoraggiato dal successo ottenuto in Umbria, al Festival dei Laghi italiani, e

convinto che «nessuno» è profeta in patria», il titolare del Barone di Salinas ha organizzato, sabato 5 maggio, la manifestazione culturale-gastronomica, sul tema «Zabut ieri, Sambuca oggi e domani», al fine di lanciare il locale nell'ambito provinciale o almeno zonale.

Il Sindaco, Alfonso Di Giovanna, ha introdotto il tema in oggetto parlando della nostra storia, da Adranone al Casale di Adragna, da Zabut a Sambuca, ha sostenuto, poi, che l'Amministrazione Comunale considera il turismo come prospettiva di sicuro avvenire per l'economia sambucese ed ha, infine, accennato ad alcuni

punti fermi della programmazione per l'ESTATE ZABUT '84: Antologica di Gianbecchina, 2ª Edizione del Teatro Internazionale, 250º anniversario della nascita di Fra' Felice.

Il Presidente della Camera di Commercio, avv. Giuseppe Guarraggi, intervenendo ha sostenuto che il turismo e l'agricoltura sono le due fonti economiche più importanti della provincia ed ha augurato al sig. Di Prima un meritato successo.

Gli ospiti in precedenza sono stati accolti nell'ampio cortile, acciottolato, diventato un piccolo museo etno-antropologico, dove, tra una battuta e l'altra, hanno ammirato angoli di Sambuca e del territorio e gli scavi di Adranone riprodotti in foto sistemate in eleganti pannelli a cura dell'Ufficio Promozione Turismo del Comune; poi sono passati nel caratteristico giardino interno per gustare uno squisito rinfresco.

Nell'ambito della manifestazione il pittore Mimmo Migliore, ha esposto alcune opere riproducenti monumenti di Sambuca e volti di donna.

Più tardi, nel passare all'aspetto enogastronomico, il corteo degli invitati è salito per l'ampio scalone esterno per immergersi nella grande sala, a forma di L, dove era ad attendere una graziosa tavolata preparata dagli studenti e dagli insegnanti dell'Istituto Professionale Alberghiero Statale di Sciacca, tra cui è da ricordare il prof. Giovanni Montemaggiore, vice-presidente dell'Associazione Cuochi della provincia di Agrigento, che ha curato il saggio gastronomico.

Il menu e il servizio proposti ed eseguiti dall'IPAS sono stati davvero eccellenti, così come sono state dolci le melodie eseguite, con strumenti moderni e tradizionali siciliani, da un allegro terzetto. Il menu, tipico della cucina sambucese, era così composto: — «Pani cunzatu, alivi scacciati, tuma fresca e sasizza sicca»; — «Maccu di favi sammucara cu tagliarini di casa»; — «Anciddi di lu lago Aranciu a la manera nostra» (ricetta che ha ottenuto lusinghieri successi al Festival dei Laghi); — «Leva sapuri a la fragula»; — «Castratu 'nfurnatu cu 'nzalata di lu picuraru»; — «Minni di virgini» (offerti dalla Pasticceria Caruso e Campisi

di Sambuca); — «Cannistra di frutta frisca e sicca»; il tutto innaffiato con ottimo vino Cellaro della Cantina di Sambuca. Un inno, come è facilmente percepibile, alla migliore cucina locale.

Durante la serata il Comune e la Pro-Loce «Adragna Carboj» hanno distribuito cartette, depliant e cartoline su Sambuca; mentre i sigg. Di Prima hanno voluto lasciare un ricordo alle signore offrendo un campanellino in ceramica.

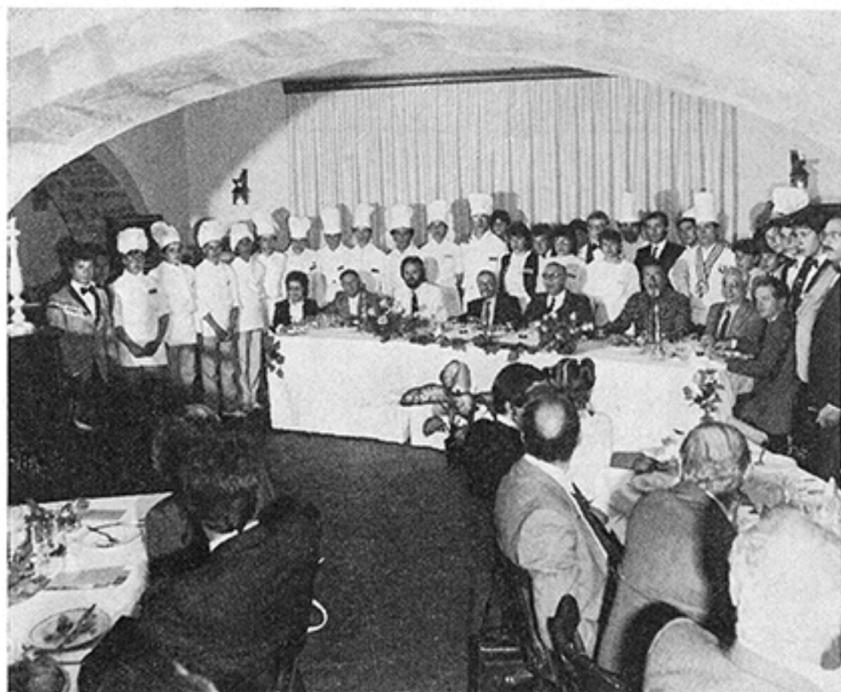
A conclusione della cena il Sindaco ha espresso tantissimi auguri per l'affermarsi del Barone di Salinas ed ha voluto complimentarsi con il presidente, prof. Bruno, il prof. Montemaggiore e gli altri insegnanti nonché con gli allievi dell'IPAS, donando una magnifica coppa.

Il presidente dell'Associazione Cuochi della Sicilia, cav. Paolo Cascino, ha sottolineato il valore dell'iniziativa ed ha riconosciuto al locale e al titolare notevolissimi meriti, per cui si è detto certo che i successi non mancheranno.

Oltre le personalità ricordate sono intervenuti alla manifestazione: il segretario generale della Camera di Commercio Alfonso Gatto; F. Capitano dirigente della Camera di Commercio, giornalista e autore Rai; dott. G. Sciortino dirigente della Regione; dott. Bellasai vice questore; don M. Risolvente vicario episcopale di Zona; M. Catanzaro dirigente di Turismo Verde; chef Modena direttore di cucina della Sitas; avv. Ruisi presidente Kiwanis di Alcamo; numerosi direttori degli alberghi della zona e titolari di agenzie turistiche. Da Sambuca, oltre al Sindaco, sono intervenuti: la Giunta Municipale; il comandante del C.C. maresciallo Imburgia; il presidente della Cantina G. Di Prima; V. Gandolfo presidente Pro-Loco.

Tirando un resoconto della manifestazione, si può senz'altro affermare che un buon passo in avanti in fatto di preparazione al turismo è stato compiuto, non solo da parte del Barone di Salinas ma da tutta Sambuca, che si è dimostrata in grado di offrire gradevole ospitalità, attrattive culturali e paesaggistiche, e ottima cucina locale, anche se moltissimo resta da fare.

M. M.



Seduti al tavolo d'onore: La Sig.ra e il Sig. Di Prima, il Sindaco di Sambuca, il Presidente della Camera di Commercio, lo chef Modena, il Preside dell'I.P.A.S. In piedi: personale di cucina e di sala, gli studenti dell'I.P.A.S. e gli insegnanti tra cui il prof. G. Montemaggiore con la caratteristica decorazione dell'Associazione Cuochi.

I PARTITI SAMBUCESI

La prima puntata, dedicata alla D.C., è stata pubblicata sul n. 231 di Gen.-Feb. 1984 (n.d.r.).

II Puntata

PCI e Sambuca di Sicilia, una storia in comune, fatta di problemi immensi, di violenze politiche fatte e subite, a volte appena accennate. Fatti di incrollabile fedeltà e di tradimenti clamorosi. Ecco in sintesi riassunta la cronaca del PCI sambucese e della popolazione ad esso partecipe, qualche volta con orgogliosa esultanza.

La storia di un piccolo gruppo di coraggiosi militanti che osarono sfidare il fascismo, incuranti delle rappresentazioni minacciose dei gerarchi locali, stoici e sprezzanti delle punizioni a cui alcuni di essi vengono sottoposti. E' una piccola avanguardia che lentamente, ma caparbiamente, cerca e trova il sostegno delle masse contadine, il totale appoggio dell'artigianato locale.

La liberazione vede a Sambuca la vittoria del PCI, forte di una grande carica rivoluzionaria, sospinto da una dirigenza intelligente e rispettata, desideroso di poter in qualche modo venire incontro ai bisogni delle classi più povere.

Sono uomini come N. Pirrone, N. Giaccone o G. Cresi, conosciuti ed apprezzati per un alto senso morale che in quei giorni guidarono il PCI sambucese imponendosi alla collettività.

Con il passar degli anni il gruppo dirigente sambucese comincia ad attenuare la carica rivoluzionaria, per fare compleme suoi darsi: «cinghie di trasmissione del partito». Al partito spetta di decidere su ogni più piccola iniziativa.

Con queste premesse la navicella comunista sambucese può navigare per molti anni su mari tranquilli e se a volte viene scossa da ondate premonitrici, tali segni non sono tuttavia così gravi da far perdere la convinzione comune in molti iscritti che in fondo «loro» sono sempre i migliori. La grande maggioranza di cui dispongono in seno al consiglio comunale presto porta gran parte della popolazione sambucese ad identificare l'operato dell'Amministrazione comunale con quello

visti da Salvatore Maurici

dello stesso partito. Una confusione che in seguito risulterà dannosa all'immagine pubblica del partito fra la popolazione. Succede così che il capo carismatico del partito diventa Sindaco di Sambuca.

Alla fine degli anni sessanta perviene alla carica di Sindaco Giuseppe Montalbano; è giovane, ambizioso, dotato di intelligenza vivace. Con tali premesse egli fin presto per accentrare ogni iniziativa, partito ed amministrazione finirono per identificarsi in lui. Il dopo terremoto, con i tanti problemi e le tante opere pubbliche to affidamento sulla partecipazione passiva dei propri simpatizzanti ed elettori, e così controllare ancora a lungo ogni più piccola manifestazione del potere nella comunità.

Ecco dunque il proliferare ed il moltiplicarsi delle varie associazioni (sindacati, cooperative, sodalizi) che diventano coda realizzare aumentò il prestigio personale del Montalbano, ma al contempo aumentò il numero degli scontenti, dei critici dell'operato del Sindaco «tuttofare». E' il periodo in cui il nepotismo degli amministratori diviene logica di potere. La coscienza del sambucese viene scossa; si comincia ad osservare la gestione della cosa pubblica con maggiore distacco; si criticano gli indirizzi dati alla ricostruzione, il voler a qualunque costo modernizzare la cittadina, anche al costo di distruggere la sua storia, i suoi monumenti. Lentamente entra in crisi il partito dell'ideologia, dei fedelissimi fino alla morte: di contro aumenta il numero di coloro che aspirano al soddisfacimento dei propri bisogni, specialmente dei beni di consumo.

E' una triste realtà: l'aggiudicazione degli appalti pubblici sempre ad una ristrettissima cerchia di imprese; gli altri che si vedono emarginati, criticano, magari sottovoce. Le nuove leve comuniste sono già molto distanti dalle idee dei loro predecessori; lentamente viene meno quel senso fideistico nel partito che fece la fortuna del comunismo sambucese e dei suoi capi.

Negli anni tra il 1970 fino a giungere al 1980, il PCI mantiene intatto il consenso dei ceti popolari e rurali, ma il ceto

medio (appaltatori, impiegati, artigiani) comincia a farsi «pregare»; frequentemente contratta il proprio voto in cambio di favori, posti di lavoro ecc. ecc. Fatto ancora più grave è che il PCI si trascina dietro un grosso fardello che gli viene dal suo burrascoso passato, dai propri dirigenti ormai burocratizzati negli schemi del partito che stentano a recepire i nuovi bisogni della società sambucese, gli aneliti di libertà e di pluralismo che provengono dai propri iscritti. Una situazione di stallo, priva di alcun momento dinamico.

L'elezione a senatore del Montalbano poteva infine risultare un momento risolutore della crisi strisciante del PCI, l'occasione ottimale per porre fine alle incertezze a patto però che il vecchio uomo politico abbandonasse ogni suo condizionamento in seno al locale direttivo; ma così non è stato. Ed è perciò ritornato il senso di malessere fra i compagni comunisti, la stagnazione dell'iniziativa politica. Una situazione di disagio per cui molti comunisti guardano sospirando al passato perché convinti di avere avanti a loro un futuro nebbioso e pieno d'incognite. Ed ecco che in tanti manifestano l'augurio che il cambiamento tante volte predicato dal PCI agli avversari politici di tutte le colorazioni parlamentari, sia finalmente applicato dal PCI stesso interamente e con serenità di spirito.

Salvatore Maurici

(II - CONTINUA)

tutto per l'automobile

**AUTORICAMBI INDUSTRIALI
E AGRICOLI ORIGINALI
BATTERIE MARELLI**

**ELISABETTA
GAGLIANO
in GUZZARDO**

Via Nazionale n. 2 - Sambuca
Tel. (0925) 41.097

**LAMPADARI — REGALI
MOBILI — PERMAFLEX**

**GRECO PALMA
in SCARDINO**

**tutto per la casa
CUCINE componibili
ADRIATICA**

Via Marconi, 47 - Tel. 41.040
Sambuca di Sicilia

**ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI**

**Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella**

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA

**FRANCESCO
GANDOLFO**

**Ricambi auto
e agricoli
Accumulatori
Scaini
Cuscinetti RIV**

**SAMBUCA DI SICILIA
Via G. Guasto - Tel. 41198**